



Enrico Letta ieri sera al Baluardo della Cittadella

«Pensiamo in grande per rilanciare l'Italia»

MODENA. Sala gremita al Baluardo della Cittadella di Modena, nella serata di ieri, per Enrico Letta, membro del Comitato nazionale per il Partito Democratico ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio durante il governo Prodi. Crisi, difesa del lavoro, politica europea, Welfare, risanamento, pari opportunità, questi sono solo alcuni dei grandi temi discussi da Enrico Letta in occasione della presentazione del suo nuovo libro, introdotto da Andrea Pancani, giornalista di La7. «Costruire



Letta ieri a Modena

una cattedrale Perché l'Italia deve tornare a pensare in grande», è questo il titolo del volume edito nella collana Strade Blu di Mondadori, una profonda riflessione sul futuro dell'Italia e del Partito Democratico, non ultima un'occasione per uscire dal presente e proiettarsi al futuro. Durante la conferenza Letta ha parlato a lungo dei temi caldi che scuotono, in questo periodo di crisi, il paese, e proprio di crisi si è parlato: «Dobbiamo cercare di andare alle radici della crisi, la creazione di valore è legata alla durata delle realizzazioni, e questo vale anche per la politica, tutti noi del centro sinistra dobbiamo imparare dagli errori - continua Letta. - In Italia abbiamo un debito pubblico che è pe-

santissimo e che va risanato, il nostro tema deve essere quello della crescita e la nostra campagna elettorale si deve basare sul concetto di crescita e sulla difesa del lavoro». Proprio nel pomeriggio di ieri lo stesso Letta si è recato personalmente nel distret-

to ceramico di Sassuolo dove ha incontrato sia gli imprenditori che i candidati sindaci alle elezioni, da qui ulteriori riflessioni sulle sorti del PD e sulle elezioni: «Come tentare di governare a livello nazionale? In politica i vuoti si riempiono

sempre, quindi il vuoto dell'ambizione di essere un'alternativa vincente a Berlusconi si concretizzerà se non saremo capaci di credere in questa stessa ambizione. Non possiamo accontentarci di quello che siamo, dobbiamo trovare e proporre idee nuove e difendere quelle in cui già crediamo. La cattedrale è la metafora di una comunità che accetta la sfida di contribuire a un grande progetto condiviso e proiettato al futuro». Proprio ad individuare lo spunto per il titolo del libro una celebre frase di Beniamino Andreatta, una immagine che evocava la fatica degli scalpellini medioevali che, per costruire la loro cattedrale, mettevano la stessa dedizione in tutte le decorazioni. *(chiara forti)*